



**Pronto  
«On the  
Road»**

Il film di Oscar Walter Salles (Oscar con «I diari della motocicletta») tratto da «On the Road» di Jack Kerouac è pronto ed è stato rilasciato in questi giorni un primo trailer. Una notizia che circola ufficiosamente è che la prima mondiale sarà al festival di Cannes: la pellicola comunque uscirà in Francia a ridosso del festival (16-27 maggio).

**l'Unità**

MARTEDÌ  
13 MARZO  
2012

41



## «Un due tre stella» Il ritorno in tv di Sabina Guzzanti

**Domani in prima serata dopo nove anni di assenza  
Satira e controinformazione nel nuovo programma de La7**

**GAIA MANZINI**  
SCRITTRICE

Oggi credo di aver fatto la prima scoperta geologica del mondo televisivo.

Pronti? Ecco: il mare di televisione che si è formato col digitale è veramente un mare.

Un deserto d'acqua in mezzo al quale s'innalza un'unica terra emersa. Un'isola di famosi. Anzi famosissimi, perché eroici (talvolta reietti) di grande talento. Inutile sarebbe fare l'elenco di questi naufraghi. Basti dire che dopo l'inabissamento di *Raiot*, nel 2003, Sabina Guzzanti ritorna in tv approdando sull'isola felice de La7 con *Un due tre stella*.

Sono emozionata. Sono passati nove anni.

E allora questo pezzo è bene che lo scriva la parte di me che si è disabituata al potere tonificante della satira, la porzione d'italianità che si è fatta rimbacillire dai programmi di ricette e da Bruno Vespa.

Cara Sabina, bella Sabina, istrionica Sabina, arriviamo subito al dunque: io ti vorrei querelare. Ti querelo perché sei riuscita a non farti emarginare, anzi, sei addirittura tornata fermando il tempo, visto che il direttore di rete (anche se la rete è cambiata) è lo stesso di nove anni fa, e non solo, sei pure tornata con un'aria garrula, apparentemente non risentita, placida come una guerriera ninja prima del combattimento. E quindi ti querelo perché da adesso in poi tutti gli arresi e le arrese d'Italia si desteranno dal loro torpore: ti sembra il modo di svegliare la gente?

Ma non è finita qui. Vorrei querelarti anche perché fai un uso scelleratamente prodigo del tuo potere: hai inserito tra gli autori ragazzi di venticinque e ventotto anni, e pure una ragazza (una donna, ma siamo matti!) di ventisette. Ti rendi conto? Qualcuno si farà venire degli assurdi grilli per la testa e penserà che si può essere economicamente indipendenti prima dei quarant'anni. Incomincerà a salutare la propria madre, dirà addio alla vetusta cameretta con il lettino singolo, al poster degli Europe, a quello di *Colpo Grosso*... Hai idea di quanti pianti? Quanti sprechi

di Kleenex?

Ti querelo pure perché ti piace lavorare sui testi. I tuoi testi sono pieni di parole esatte, delle specie di meccanismi a orologeria: ma ce l'hai il porto d'armi? E poi, sono nove anni che mi addormento davanti alla tv, è un rituale, è una cosa che mi conforta, non capisco perché devi toglierla. Hai idea di che danni permanenti può provocare il deficit di sonno? Proprio non capisco che ti ho fatto di male.

Ti querelo pure perché non mostri le tette. Guarda che devono respirare: in televisione lo fanno tutte. Ti querelo perché non solo parteciperà alla prima puntata Michael Moore, e mi toccherà sorbirmi un sacco di ragionamenti che per starci dietro manco una moka intera (e poi non riuscirò a dormire per sei mesi: vedi che ce l'hai davvero con me), ma anche perché dici che tra una risata e l'altra vuoi pure far luce (macché lavori all'Accea?) su molte cose, tra cui lo spread. Io-non-vo-glio sapere cosa sia. Mi fa paura solo a

### **Mission** Spiegherà concetti che si danno per scontati, come lo spread

pronunciarlo... e se fosse infettivo?

Secondo me ti vogliono querelare pure quelli della Banda della Magliana: li hai costretti a fare satira sul loro successo. Li hai trasformati da gangster-spacciatori in finanzieri. Insomma, è come trasformare Krusty il Clown in Joker. Pluto in The Wolf. Amélie ne L'Esorcista...

Ti querelo perché mi è sembrato d'intuire che non ci saranno solo la Palombelli, la Gelmini, Moana, Super Mario Monti... ma anche gli italiani e i loro viziacci, che farai ampio uso dei generi, compreso quello del trailer, e tutto a scopo satirico. Non ti sarai mica messa in testa di avere il monopolio delle forme espressive? Dobbiamo mandare l'Antitrust?

Mercoledì sera, sarò lì a tenerti d'occhio bella Sabina...

Ecco, lo sapevo, il deficit di sonno è già incominciato. ●

## Le periferie hanno ritrovato il loro tempo

**Esperienze teatrali anomale  
al Festival dei Luoghi Comuni**

Se queste righe fossero dedicate a un ipotetico tour in Lombardia si potrebbe mettere insieme un'infilata di luoghi impensati. Dalmine, ridente periferia, sempre e solo vista nel suo aspetto più industriale e metallurgico, che invece... Il lago di Varese e le sue costruzioni circolari che credevate cappelle e invece erano antiche ghiacciaie per il pesce, ma ora...; la città giardino a Cusano, voluta dall'ex ferroviere Buffoli all'inizio del 900, e la sua architettura-simbolo, la Torre dell'Acquedotto, svettante tra cotto e vetrate; il carcere di Bollate, nella fattispecie l'area vicina alla falegnameria, immersa nel suono ondivago di seghe e pialle; l'ex borgo fantasma di Campsirago, aggrappato alle montagne, che con aria sorniona spia dall'alto quel ramo del Lago di Como che volge a mezzodi...

In realtà non si tratta del programma di un fine settimana, ma di teatri. Teatri con sedi atipiche. La Scarlattine di Michele Losi, l'E.s.t.i.a. di Michelina Capato, l'Aia Taumastica di Massimiliano Cividati, ... a cui potremmo aggiungere molte altre compagnie lombarde che hanno agitato di recente il festival di Luoghi Comuni (Bergamo). Compagnie che hanno come caratteristica quella di essere residenze teatrali, riunite in un circuito voluto da Cariplo. Una vera novità in Lombardia. Sapere che a Dalmine, o tra le montagne, c'è una residenza è una cosa che commuove, perché vuol dire portare il teatro nell'impensabile. Vuol dire fare ricerca continua e non solo spettacoli. Vuol dire sperimentare e imparare a parlare una lingua nuova, che diventa la lingua di quel luogo. E allora il teatro si fa politica culturale e sociale. Traccia un percorso che non è solo artistico, ma che sembra l'ipotesi (e poi la prassi) di un dialogo con il pubblico. Valorizzazione è anche creazione di un tempo altro, che si fa linguaggio di tutti i giorni. Tanto per fare un esempio extra lombardo, chi è stato a Dro (sede del festival Drosera) racconta che al bar si sentono gli anziani esclamare tra un bianchino e l'altro: «Oggi c'è la Societas... Già visti. Bravi però...». G.M.